



**10 NOVEMBRE 2015**

## ***LE NUOVE FRONTIERE DEL GIORNALISMO CULTURALE***

**Resoconto a cura di Aurora Mascagni\***

Il **Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne**, diretto dal Prof. Marco Bettalli, ha inaugurato Martedì 10 Novembre un ciclo di corsi per la formazione professionale per giornalisti, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Toscana, il **Gruppo Stampa Autonomo di Siena**, la rivista **Progressus** e il **Warburg Italia**; si occupa del coordinamento scientifico degli eventi Giacomo Zanibelli, giornalista e collaboratore del DFCLAM.

Il primo incontro, dal titolo "Le nuove frontiere del giornalismo culturale", tenutosi presso il Complesso San Niccolò, ha visto la partecipazione di molti giornalisti senesi. Sono intervenuti Luigi Oliveto, giornalista e scrittore, Riccardo Castellana, docente di Letteratura Italiana dell'Università di Siena, e Gioachino Chiarini, ordinario di Letteratura Latina e già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena. Andrea Sbardellati ha introdotto la giornata portando i saluti del Gruppo Stampa Autonomo di Siena e ricordando i prossimi incontri per i giornalisti.

Il giornalismo culturale, come è emerso dagli interventi, è un campo in continua evoluzione, con approcci anche molto differenti da un paese all'altro e che spazia dalle pagine dedicate all'interno dei quotidiani alle riviste specializzate, passando per l'informazione digitale e i mezzi di comunicazione più recenti. Dare una definizione univoca di giornalismo culturale non è indubbiamente semplice. Questo perché il termine cultura è di per sé molto complesso, è mutato nel tempo e ha conosciuto, soprattutto nel XXI secolo, una profonda evoluzione.

Luigi Oliveto, nel suo intervento, ha ripercorso brevemente la storia del giornalismo culturale italiano, nato agli inizi del XX secolo grazie allo spazio per la prima volta interamente riservato nei giornali ad argomenti quali letteratura, arte e musica (la cosiddetta terza pagina), fino alla nascita negli anni Settanta dell'elzeviro per poi arrivare al "mielismo" degli anni Novanta. Oliveto ha parlato anche degli ulteriori sviluppi dell'ultimo ventennio, della nascita delle testate online con l'incremento della diffusione delle notizie tramite il web e la conseguente riduzione delle vendite dei giornali cartacei. Ci troviamo oggi di fronte a molte notizie da selezionare e a molti strumenti da utilizzare con criterio ed attenzione. La nascita di nuove forme di diffusione e ricezione informativa ha fatto sì che la cultura sia diventata un settore sempre meno elitario e sempre più ibridato con l'attualità, con la conseguente caduta delle gerarchie culturali e la decentralizzazione della cultura, prima riservata a libri e giornali. La cultura "scritta", dopo i settimanali di lungo corso, si è spostata infatti anche sulle riviste generaliste, fruibili anche da un pubblico di basso e medio livello

culturale, nelle quali i giornalisti giocano sulla sensazionalità della notizia, usando titoli assimilabili a mode e tendenze del momento. Su questi rotocalchi la commistione tra cultura e attualità è ben visibile e le notizie propriamente culturali sono estremamente sintetizzate. Gli inserti e i supplementi culturali ai quotidiani costituiscono uno spazio dove è più agevole tenere un livello culturale più alto, così come nelle riviste specializzate, che hanno però una più limitata diffusione.

La radio, mezzo che più agevolmente di altri ha saputo interagire con il pubblico e con le nuove tecnologie, utilizza oggi il *podcasting* ed ha spesso anche una fruizione di tipo televisivo, guadagnando così una certa durevolezza nel tempo di cui prima era mancante. La sintesi con la quale questo mezzo di comunicazione diffonde le notizie, se da un lato favorisce l'immediatezza della trasmissione, dall'altro penalizza l'approfondimento.

La televisione per perseguire l'*audience* ha rinunciato nel tempo notevolmente alla funzione educativa e didattica privilegiando quella di intrattenimento, proponendo programmi leggeri e poveri di contenuti. E' altresì vero che l'avvento del digitale, con il moltiplicarsi di canali e di strumenti quali *TV on demand*, *streaming* e piattaforme web come You Tube per la visualizzazione e condivisione in rete di video, ha permesso di prolungare la vita dei contenuti, allargando i tempi della fruizione oltre la messa in onda. Internet rappresenta oggi una sorta di ecosistema culturale, una realtà che comprende tutti gli altri media e una fonte di produzione culturale e giornalistica, uno strumento di frammentazione e democratizzazione delle notizie. Blog, forum e social network sono strumenti usati per la diffusione della cultura che permettono il confronto e la condivisione, anche in tempo reale.

Oliveto si è soffermato infine sul ruolo del giornalista oggi: una figura che si trova a dover affrontare i numerosi e rapidi cambiamenti che interessano il panorama socio-culturale, che deve destreggiarsi tra linguaggi differenti senza perdere la propria professionalità.

Riccardo Castellana ha affrontato il tema del rapporto tra giornalismo e letteratura, due generi che, specialmente negli ultimi decenni, si sono reciprocamente contaminati. Fino a che punto l'ibridazione tra i due settori ha modificato la loro identità, si chiede il relatore?

E' possibile riscontrare l'influenza del giornalismo sulla letteratura a partire da alcuni grandi romanzi dell'Ottocento inquadrabili nella corrente del realismo, come ad esempio quelli di Charles Dickens, anche giornalista e reporter di viaggio, di Honoré de Balzac e di Giovanni Verga, quest'ultimo capofila del movimento italiano del Verismo. Questi autori tentarono di avvicinarsi alla quotidianità ispirandosi alle grandi inchieste giornalistiche e con le loro opere letterarie reagirono ad un'impostazione retorica tipica della letteratura classicistica adottando uno stile anti letterario, quindi semplificando il modo di scrivere e ricercando la verosimiglianza.

Castellana ha parlato inoltre del "non fiction novel", un genere contemporaneo che supera le convinzioni del realismo ottocentesco in quanto i personaggi non sono più tipi universali, socialmente e psicologicamente caratterizzati, ed il contenuto è interamente desunto dalla realtà. Il "non fiction novel" utilizza spesso una tecnica tipica del discorso giornalistico, creando la figura di un narratore-testimone, un *alter ego* dello scrittore che va oltre l'azione reale dello scrittore stesso e porta il lettore ad accedere direttamente alla coscienza dei personaggi. Il relatore ha portato come esempio il romanzo del 1965 di Truman Capote, "A sangue freddo" e il più recente libro di Roberto Saviano, "Gomorra".

Anche la letteratura influisce spesso nel lavoro del giornalista, il quale avverte frequentemente l'esigenza di narrare, di prolungare nel tempo la notizia, di superare la contingenza dell'informazione rapida, sintetica e immediata. Giornalismo e letteratura non possono fare a meno

di incontrarsi e uno degli interrogativi ancora aperti resta quello sulla possibilità o meno di tracciare una linea di confine netta tra i due generi.

Gioachino Chiarini è intervenuto con una relazione sulla geografia delle *Metamorfosi* di Ovidio. Il professore ha ripercorso rapidamente i principali argomenti trattati nel poema epico mitologico, forse il più importante della letteratura latina, senza dubbio l'opera che ha permesso di tramandare nel tempo i racconti mitologici della classicità. Il titolo rimanda alle trasformazioni che hanno riguardato il cosmo, la terra, gli esseri umani e tutti i personaggi (dei, semidei e umani) protagonisti del libro. L'opera di Publio Ovidio Nasone, strutturata in quindici libri, descrive molti celebri miti che è possibile collocare geograficamente in varie aree del Mar Mediterraneo. Pensiamo al mito del rapto di Europa, giovane fanciulla rapita da Giove diventato toro e trasportata sulla sua groppa dalla Fenicia fino a Creta. La storia di Europa, come tutti i miti della classicità, è molto di più che una semplice storia ma vuole rappresentare l'integrazione tra le parti orientali e occidentali del continente ed anche in epoca contemporanea ha assunto nuovi significati di tipo ideologico e politico.

Chiarini ha illustrato anche alcune rappresentazioni classiche del cosmo e dei pianeti, come quella dello Scudo di Achille nell'*Iliade*, quella dell'*Odissea*, dove i pianeti sono rappresentati dalle varie tappe del viaggio di Ulisse, quella della Porta del Cielo di Babilonia o le rappresentazioni dell'*Inferno* e del *Paradiso islamico*, come quella riportata nel *Libro della Scala* di Maometto. Interessante è vedere come la circolarità dei cieli si riproponga spesso in queste rappresentazioni, fino ad arrivare ai tre regni della *Commedia dantesca*.

L'*excursus* di Chiarini ha permesso di riflettere, partendo da alcuni aspetti interessanti della mitologia e della letteratura antica, sull'importanza di conoscere le basi della classicità per chi vuole scrivere di cultura. Non ci si può senza dubbio improvvisare giornalisti culturali e scrivere di queste tematiche senza volgere lo sguardo al passato. Il pericolo di incorrere in errori e inesattezze è sempre in agguato e il giornalista culturale, forse più di ogni altro professionista del settore giornalistico, dovrebbe sempre lavorare con umiltà e modestia socratica.

\* Stagista del DSFUCI – Università di Siena (Corso di Laurea Magistrale in Scienze Per la Formazione e la Consulenza Pedagogica nelle Organizzazioni) presso il Centro Studi Progressus per un progetto sulla formazione professionale dell'Ordine dei Giornalisti.